

L'aumento, quindi, compensa ampiamente il fenomeno – peraltro del tutto naturale – della progressiva cessazione di posizioni assicurative caratterizzate da retribuzioni particolarmente elevate.

Di riflesso, ne risulta influenzata positivamente la contribuzione obbligatoria, che passa dai 487,112 mld del 2000 ai 529,239 mld del 2001 (+ 42,127 mld) con una crescita percentuale dell'8,64%. I contributi non obbligatori derivanti da prosecuzione volontaria, riscatto e ricongiunzioni passano da 12,176 mld del 2000 a 18,964 mld, con un incremento di 6,787 mld (55,7%).

Le sanzioni civili e gli interessi di rateizzo subiscono una diminuzione, riducendosi da 29,566 mld a 14,903 mld, con un decremento di 14,663 mld.

Le altre entrate della gestione previdenziale subiscono anch'esse una riduzione, passando da 2,124 mld a 1,647 mld, con una contrazione di 0,477 mld, riferibile essenzialmente ad una diminuzione del recupero dalle società fallite dell'indennità di fine rapporto corrisposta ai giornalisti dipendenti.

In totale, le entrate della gestione previdenziale ed assistenziale si incrementano da 530,980 mld a 564,754 mld, con un maggior gettito di 33,774 mld (+6,4).

Il fenomeno delle entrate contributive va esaminato in dettaglio, al fine di coglierne gli aspetti più salienti e caratterizzanti che sfumano, invece, allorché i dati vengono esaminati per macroaree.

~~~~~

## **A.2) La contribuzione obbligatoria.**

Si tratta dell'aspetto più rilevante di tutto il bilancio, dal quale dipende lo stato di salute della gestione previdenziale ed assistenziale.

Come evidenziato, la contribuzione in questione risulta pari a 529,239 mld, con un incremento rispetto al 2000 di 42,127 mld (+ 8,64%).

### **1) Le entrate contributive obbligatorie correnti.**

Ammontano a 517,200 mld, oltre a 1,076 mld provenienti dalla fiscalizzazione degli oneri conseguenti alla trasformazione dei contratti a termine (costituiti in forza della legge n. 402/96) in contratti a tempo indeterminato.

I proventi in questione aumentano di 56,224 mld rispetto all'esercizio precedente (totale 2000 = 460,976 mld) per effetto di vari fattori che di seguito descriviamo:

#### **a) L'ingresso dei giornalisti pubblicisti nell'INPGI**

Come noto, la finanziaria 2001 (legge n. 388/2000, art. 76) ha disposto che sono obbligatoriamente assicurati all'INPGI anche i giornalisti pubblicisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato di natura giornalistica.

La norma citata ha determinato lo stabile ingresso nell'Istituto di n. 1.189 nuovi iscritti, con effetti positivi sia sul rapporto attivi/pensionati (da 2,47 del 2000, a 2,68 del 2001), sia sulle entrate contributive, aumentate di ben 17,224 mld.

**b) Il rinnovo del C.N.L.G. FNSI/FIEG**

Nel mese di marzo del 2001 si è pervenuti al rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro che ha comportato aumenti che vanno dalle 280.000 lire mensili per il redattore alle 356.000 lire per il capo redattore. Oltre all'effetto diretto, va messo in evidenza l'effetto riflesso del contratto, che ovviamente ha incidenza su altre voci contrattuali (lavoro notturno, superminimo d'agenzia, lavoro domenicale con o senza riposo compensativo, festività infrasettimanali). Il gettito contributivo derivante dal contratto è stato stimato in una cifra pari a 13 mld.

**c) Gli effetti della dinamica salariale**

La crescita salariale conseguente agli avanzamenti di carriera comporta ulteriori, benefici effetti sulla contribuzione, stimati in altri 13 mld annui.

La voce in questione costituisce una costante del bilancio ed è sufficientemente vicina alla realtà.

**d) La crescita dei rapporti di lavoro e l'incremento dei minimi retributivi dei collaboratori e corrispondenti**

Il numero medio dei rapporti di lavoro è cresciuto nel 2001 di 1.626 unità, rappresentate da 1.042 pubblicisti e 584 praticanti e professionisti. Le 584 unità in questione hanno dato luogo ad un gettito contributivo pari a 12 mld. Un ulteriore incremento dei contributi, pari ad 1 mld, si è ottenuto per effetto dell'abolizione del c.d. massimale ridotto, riguardante i collaboratori e i corrispondenti (decreto legislativo n. 61/2000).

Si riportano nel prospetto i dati che precedono.

Incrementi della Contribuzione Obbligatoria corrente rispetto all'anno 2000

|                             |                 |
|-----------------------------|-----------------|
| Pubblicisti                 | 17,224 mld      |
| Contratto FNSI/FIEG         | 13,000 "        |
| Dinamica salariale          | 13,000 "        |
| Abolizione minimale ridotto | 1,000 "         |
| Incremento rapporti lavoro  | 12,000 "        |
| <b>Totale</b>               | <b>56,224 "</b> |

L'aumento in questione viene parzialmente eroso, per un importo pari a 14,092 mld, dal decremento dei contributi obbligatori riferiti agli anni precedenti.

## 2) Le entrate contributive obbligatorie riferite agli anni precedenti

Nel 2000 furono eseguite ispezioni che determinarono un accertamento consistente di contributi obbligatori omessi (oltre lire 15,250 mld). Si affermò, nella relazione al bilancio, che il risultato (eccezionale) sarebbe stato difficilmente ripetibile, considerato che erano stati ormai visitati quasi tutti i grandi gruppi editoriali.

Il bilancio 2001 registra puntualmente quella previsione, con un accertamento di contributi omessi derivante da ispezioni pari a 8,343 mld e con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 6,907 mld. Anche la contribuzione derivante dall'attività amministrativa di recupero crediti ha subito una contrazione. Nel 2000, infatti, furono accertati 10,879 mld, contro i 3,694 del 2001. Il totale dei contributi obbligatori, pertanto, decresce da 56,276 mld a 42,184 mld, con una contrazione di 14,092 mld.

### Contributi obbligatori anni precedenti

|                     | Anno 2000         | Anno 2001         | Differenze         |
|---------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
| da acc.ti ispettivi | 15,250 mld        | 8,343 mld         | - 6,907 mld        |
| da recupero crediti | 10,879 mld        | 3,694 mld         | - 7,185 mld        |
| <b>Totale</b>       | <b>26,129 mld</b> | <b>12,037 mld</b> | <b>-14,092 mld</b> |

### A.3) La contribuzione I.V.S. corrente. Il suo rapporto con la spesa per le pensioni.

L'aumento registrato nella contribuzione obbligatoria in generale ha avuto significativi riflessi anche sulla contribuzione I.V.S. corrente che si assesta a 474,073 mld, con un incremento rispetto all'anno precedente di 50,943 mld, di cui 1,400 mld derivanti da accertamenti ispettivi di competenza dell'anno 2001.

Si tratta di un aumento sul quale – si ribadisce – hanno giocato un ruolo determinante fattori diversi, quali l'entrata nell'INPGI dei pubblicisti, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro FNSI/FIEG, la stipula del contratto collettivo che disciplina i rapporti di lavoro con le radiotelevisioni private (AER-ANTI CORALLO), l'incremento medio dei rapporti di lavoro e, da ultimo, l'andamento della dinamica salariale, che ha inciso sulla retribuzione imponibile (e quindi sulla contribuzione) in misura valutabile intorno al 2,6%.

~~~~~

Il buon andamento della contribuzione I.V.S. di parte corrente si riflette positivamente anche sul rapporto con la spesa pensionistica che fino al 1999 denotava un notevole sbilanciamento dovuto a vari fattori che verranno specificati in seguito.

Il 2000 segna una inversione di tendenza rispetto al passato, ma ancora poco significativa.

Il 2001 registra, invece, un netto miglioramento del rapporto contributi/pensioni sia in termini percentuali che reali, attestandosi a 474,073 mld le entrate e a 434,308 mld la spesa (91,6%) con un avanzo di 39,765 mld. Rispetto al 2000, l'avanzo è cresciuto di 30,379 mld, di cui 16 mld sono da ascrivere alla contribuzione derivante dai pubblicisti contrattualizzati. Senza di essi il risultato, pur apprezzabile, scenderebbe a 23,735 mld e il rapporto percentuale tra contributi I.V.S. correnti e pensioni risalirebbe al 94,8%.

La tabella che segue, espressa in miliardi, riporta i dati a confronto:

	Pensioni (in mld)	Contributi I.V.S. correnti	Avanzo	Rapporto Percentuale
Anno 1998	383,234	384,662	1,428	99,6%
" 1999	397,370	401,062	3,692	99,1%
" 2000	413,743	423,129	9,386	97,8%
" 2001	434,038	474,073	39,765	91,6%

~~~~~

Il rapporto contributivo I.V.S./pensioni migliora ulteriormente (89,6%) considerando anche i contributi riferiti agli anni precedenti (10,779 mld); che fanno salire le entrate a 484,852 mld.

~~~~~

Nonostante il miglioramento conseguito, l'azione amministrativa dell'Istituto non potrà non essere improntata alla massima prudenza, se si vuole salvaguardare, nel tempo, la gestione previdenziale.

Nell'ottobre del 1997, l'Istituto era alle prese con una "febbre da cavallo" che gettava più di qualche preoccupazione sulla sua tenuta addirittura nel medio periodo.

Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti, tanti provvedimenti legislativi hanno riguardato l'Istituto, sgravandolo da oneri impropri.

Ma oltre a ciò, nel 1998 l'amministrazione ha varato la riforma delle pensioni, contribuendo saggiamente alla tenuta del sistema.

E' da ricordare, in questa sede, l'impegno, oltre che dell'Istituto, anche della FNSI e della FIEG, nel portare innanzi una politica legislativa di contenimento della spesa e di aumento della base imponibile.

~~~~~

**A.4) L'andamento della gestione I.V.S. nel decennio anteriore al 2001.**

Si riportano i dati di bilancio del decennio precedente il 2001, riguardanti l'andamento delle entrate contributive I.V.S. di parte corrente rispetto alla spesa per le pensioni, al fine di trarne qualche utile indicazione:

**Rapporto Pensioni/ Contributi I.V.S. Correnti (1991-2000)**

|      | <b>Pensioni (in mld)</b> | <b>Contributi (in mld)</b> | <b>Rapporto percentuale</b> |
|------|--------------------------|----------------------------|-----------------------------|
| 1991 | 170,479                  | 253,548                    | 67%                         |
| 1992 | 194,436                  | 286,725                    | 67,8%                       |
| 1993 | 291,191                  | 316,810                    | 91,9%                       |
| 1994 | 288,638                  | 326,327                    | 88,4%                       |
| 1995 | 319,193                  | 342,662                    | 93,1%                       |
| 1996 | 347,330                  | 357,666                    | 97,1%                       |
| 1997 | 373,404                  | 377,193                    | 99%                         |
| 1998 | 383,234                  | 384,662                    | 99,6%                       |
| 1999 | 397,369                  | 401,061                    | 99,1%                       |
| 2000 | 413,743                  | 423,129                    | 97,8%                       |

I dati pongono in evidenza un rapporto percentuale contributi/pensioni assolutamente ottimale negli anni '91 e '92, per divenire poi "critico" nel 1993 con 91,9 lire spese su 100 accertate.

I motivi di questa subitanea impennata della spesa che si incrementa di 96,755 mld rispetto all'anno precedente sono rappresentati:

- 1) dagli oneri conseguenti al provvedimento di riordino e di riallineamento delle pensioni alle retribuzioni dei giornalisti in attività di servizio al 31/12/1991, assunto dal Consiglio di Amministrazione il 31 luglio 1992 ed approvato dai Ministeri vigilanti nel 1993. Tra aumenti ed arretrati il provvedimento ebbe un costo di oltre 50 mld.
- 2) dagli effetti derivanti dalla riforma "Amato" delle pensioni (decreto legislativo n.503/92), che determinò un notevole inasprimento delle condizioni per accedere alle pensioni di anzianità e di vecchiaia a decorrere dal gennaio 1993. Per sfuggire ai rigori della norma furono molti (336) i giornalisti che in quell'anno presentarono domanda di pensione e furono ammessi al trattamento in costanza di rapporto di lavoro.
- 3) dai prepensionamenti previsti dall'art. 37 della Legge n. 416/81 che nel 1993 furono 46.

Nel 1994 la percentuale contributi/pensioni (88,4%) registrò un modesto recupero (3,5%) rispetto all'anno precedente, dovuto al venir meno dell'effetto "pagamento arretrati", ma restò pur sempre abbastanza significativa.

Dal 1995 al 1998 il rapporto tra entrate e uscite correnti peggiorò ulteriormente, attestandosi, infine, ad una percentuale del 99,6%.

Il periodo in questione è stato il più difficile e travagliato della storia dell'INPGI, sia per il calo dell'occupazione che per il crescente ricorso delle aziende editoriali ai prepensionamenti, che raggiunsero la bella cifra di 189 unità con una spesa corrente di oltre 18 mld annui.

Dal 1999 è ripresa a crescere l'occupazione, influenzata sia dal sensibile miglioramento dei bilanci delle aziende editoriali, sia dalla trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato (n. 425). Ed infatti già il consuntivo del 2000 ha fatto registrare una inversione di tendenza rispetto al passato, con un miglioramento del rapporto tra entrate e uscite. Detto miglioramento sarebbe stato più consistente se l'Istituto non avesse dovuto far fronte anche in questo biennio a n. 50 prepensionamenti (dipendenti della Poligrafici, ANSA), con un aggravio di spesa di altri 5,527 mld annui.

~~~~ ~~~~

A.5) Quale insegnamento trarre dai dati e dai fenomeni del decennio trascorso?

Nel 2001, come evidenziato, il risultato riguardante il rapporto contributi I.V.S. correnti/pensioni è stato ancora più netto, attestandosi al 91,6%.

Tuttavia i fenomeni analizzati in precedenza non possono farci dormire sugli allori, considerato che basterebbero 300 pensionamenti in più rispetto a quelli usuali per provocare una immediata lievitazione della spesa non inferiore a 30 mld annui (100 mln annui a pensione per 300 unità = 30 mld).

Da alcuni segnali che giungono dal mondo dell'editoria (calo della pubblicità, richiesta di una normativa sul cumulo più favorevole rispetto a quella deliberata dal Consiglio di Amministrazione nell'anno 2001, aziende che preparano piani di ristrutturazione) si può arguire che gli imprenditori si stanno preparando a ridurre ulteriormente il costo del lavoro (l'operazione, notevole, è stata già compiuta una prima volta negli anni trascorsi e ne abbiamo visto i risultati), trasferendone gli oneri sull'INPGI attraverso l'istituto dei prepensionamenti.

A conferma di quanto precede, lo stesso presidente della FIEG, nella sua relazione all'assemblea annuale della Federazione, tenutasi il 27 febbraio 2002, ha dichiarato che "dalle aziende provengono tuttavia, segnali di tensione per i riflessi che la negativa contingenza economica determina nell'equilibrio dei bilanci, con la conseguente necessità di contenere i costi di produzione con particolare riferimento a quelli del lavoro".

Lo scenario dei prossimi mesi, quindi, appare assai ben delineato, con il pericolo – reale – che sull'Istituto si abbattano pesanti richieste di prepensionamenti, che comprometterebbero seriamente la sua stabilità finanziaria.

Ma l'Ente, che ha ottenuto la riduzione percentuale dell'incidenza delle pensioni sui contributi attraverso varie manovre, non ultima quella di contenimento della spesa previdenziale varata nel 1998, non può più sopportare oneri straordinari di questo genere che farebbero riprecipitare le percentuali ai livelli del 1998.

Vi è un'unica possibilità per uscire da uno scenario simile senza danni, costituita dall'aumento (già richiesto due anni fa e rimasto sinora lettera morta) della contribuzione I.V.S. che, lungi dal rappresentare una misura di rafforzamento degli equilibri finanziari oggi conseguiti, contribuirebbe soltanto ad impedire che future richieste di prepensionamento abbiano ad innescare una nuova spirale incontrollabile di aumento della spesa.

E' giunto il momento di dare una risposta al problema, nell'interesse di tutte le parti in gioco, ma soprattutto nell'interesse dei giornalisti iscritti all'Istituto (in attività e pensionati), che hanno il diritto di sentirsi tutelati nelle loro aspettative presenti e

future. Rimandare ancora non sarebbe né saggio, né prudente, ma il contrario di ciò che sottintende la parola "previdenza".

~~~~~

#### **A.6) Le nuove iscrizioni e la media annua dei rapporti di lavoro**

Uno dei fattori che ha determinato un discreto incremento della contribuzione è stato l'aumento degli iscritti all'Istituto e l'aumento dei rapporti di lavoro.

I nuovi iscritti a dicembre 2001 risultavano essere 2081 unità, con un incremento di 1.005 unità rispetto al 31 dicembre del 2000.

La loro composizione è di 183 professionisti, 709 praticanti e 1.189 pubblicisti. I giornalisti in attività a fine anno sono risultati 13.758, con un incremento di 1.037 unità rispetto al 31/12/2000. Il dato suesposto, però, è poco significativo agli effetti di una verifica della situazione occupazionale, essendo allo scopo molto più pertinente l'esame della media annua dei rapporti di lavoro che è stata di 14.166, con una differenza attiva rispetto al 2000 di 1.626 rapporti. Di questi, 1.471 sono disciplinati dal contratto collettivo FNSI/FIEG e 155 dal contratto collettivo FNSI/AER-ANTI CORALLO.

Si rinvia, per una comparazione, ai dati riportati dalle seguenti tabelle:

Media annua dei rapporti di lavoro

<b>Anno 2001</b>	<b>anno 2000</b>	<b>Differenza</b>
FIEG 13.983	12.512	1.471
ANTI CORALLO 183	28	155
TOTALE 14.166	12.540	1.626

I predetti rapporti risultano così articolati:

##### **a) per tipologia contrattuale (Contratto FIEG)**

	<b>Anno 2001</b>	<b>Anno 2000</b>	<b>Differenza</b>
Artt. 2 e 12	930	517	413
" 36	153	0	153
" 1	12.900	11.995	905
Totali	13.983	12.512	1.471

Di cui, riguardanti :

	Anno 2001	Anno 2000	Differenza
Professionisti	11.620	11.421	199
Praticanti	1.374	1.091	283
Pubblicisti	989	-	989
<b>TOTALE</b>	<b>13.983</b>	<b>12.512</b>	<b>1.471</b>

**b) per ulteriori tipologie**

	2001	2000	Differenza
- a tempo indeterminato	11.960	11.089	+ 871
- a termine	878	736	+ 142
- agevolati	105	27	+ 78
- C.F.L.	34	46	- 12
- trasformati a tempo indetermin.	76	97	- 21
- artt. 2 e 12	930	517	+ 413
<b>Totale</b>	<b>13.983</b>	<b>12.512</b>	<b>1.471</b>

**c) rapporti di lavoro disciplinati dal Contratto AER-ANTI -CORALLO**

(Media annua)

	Anno 2001	Anno 2000	Differenza
- a tempo indeterminato	177	27	150
- a termine	1	0	1
- C.F.L.	2	0	2
- agevolati	3	1	2
<b>Totale</b>	<b>183</b>	<b>28</b>	<b>155</b>

Dei 183 rapporti in essere nel 2001,

63	riguardano giornalisti professionisti
67	“ “ praticanti
53	“ “ pubblicisti

Sommando insieme i dati riguardanti i due contratti collettivi, si ha il seguente risultato:

Media annua dei rapporti di lavoro

	Anno 2001	Anno 2000	Differenza
a tempo indeterminato	12.137	11.116	1.021
a termine	879	736	143
Agevolati	108	28	80
C.F.L.	36	46	- 10
Trasformati a tempo Indeterminato	76	97	- 21
Artt. 2 e 12	930	517	413
<b>Totale</b>	<b>14.166</b>	<b>12.540</b>	<b>1.626</b>

Dall'insieme dei dati esposti, risulta un notevole incremento sia dei giornalisti in attività al 31/12/01, sia del numero medio dei rapporti di lavoro accertati nell'anno, che sono in crescita rispetto al 2000, anche sottraendo il dato numerico riguardante i pubblicisti (1.042). Per una comparazione, si segnala che l'aumento medio dei rapporti di lavoro è stato nel 2000, pari a + 438 e nel 2001, senza pubblicisti, è stato pari a + 584.

~~~~~

A.7) La spesa corrente per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti

La spesa per le pensioni ha subito un incremento di 20,565 mld rispetto al 2000 (434,308 mld/413,743), con un aumento percentuale pari al 4,97% contro il 4,12% dell'anno precedente. Come si vede, il trend della spesa è in crescita sia per effetto dell'incremento del numero dei pensionati (5023 nel 2000, 5.131 nel 2001) che per effetto della nuova perequazione prevista dalla legge n. 388/2000, la quale ha introdotto l'eliminazione del blocco della perequazione annuale delle pensioni eccedenti i 75 milioni e rivalutazioni più favorevoli rispetto alla normativa precedente.

Il costo complessivo delle pensioni (434,308 mld), prevede anche gli incrementi di spesa derivanti dai due provvedimenti deliberati dall'Istituto nel 2001, concernenti la nuova disciplina sul cumulo pensioni/redditi da lavoro autonomo ed una erogazione straordinaria in favore dei pensionati.

Appare utile segnalare che il totale dei nuovi trattamenti pensionistici del 2001 è stato di 260 unità, parzialmente "ammortizzato" dalle pensioni cancellate per morte dei beneficiari.

L'incremento assoluto delle nuove pensioni è pertanto pari a 108 unità, di cui 50 dirette e 58 di reversibilità.

I nuovi 259 trattamenti pensionistici sono così costituiti:

n. 66 pensioni di vecchiaia, di cui 36 anticipate
n. 74 pensioni di anzianità
n. 15 pensioni di invalidità
n. 4 pensioni altre
n.159
n.100 pensioni indirette o di reversibilità
n.259

Complessivamente le pensioni anticipate (anzianità, vecchiaia anticipata, prepensionamenti) sono 110 su 160 trattamenti diretti e rappresentano una percentuale pari al 68%.

L'incremento dei trattamenti anticipati evidenzia una certa insofferenza della categoria verso i provvedimenti legislativi, ormai a regime, che hanno innalzato l'età per la pensione di vecchiaia a 60 anni per le donne e a 65 anni per gli uomini.

Tutto ciò deve indurre a riflettere sul fatto che una disciplina sul cumulo redditi da lavoro autonomo/pensione, più favorevole rispetto a quella varata dal Consiglio di Amministrazione il 28.06.01, non farebbe altro che accelerare il processo di uscita dei giornalisti dalle aziende, con costi insostenibili per l'Istituto.

Anche su questo aspetto (non secondario) delle tematiche previdenziali, è augurabile che prevalga il senso di responsabilità di tutte le componenti istituzionali del mondo giornalistico, perché rifuggano dalla tentazione di allargare le maglie del provvedimento e arrivino sollecitamente alla sua definitiva approvazione.

L'andamento delle altre componenti della gestione previdenziale obbligatoria.

▪ **Disoccupazione, CIGS e contratti di solidarietà**

Il buon andamento della contribuzione I.V.S. ha avuto riflessi positivi anche sulle altre componenti correnti della gestione previdenziale obbligatoria, costituite dalla contribuzione di disoccupazione e di mobilità, quest'ultima estesa anche alle aziende editoriali di giornali periodici per effetto dell'art. 12 della legge n. 62/2001.

Complessivamente le due voci hanno dato un gettito di 30,031 mld, con un incremento rispetto al 2000 di 3,638 mld.

Le spese per prestazioni di disoccupazione, cassa integrazione guadagni straordinaria e contratti di solidarietà sono state pari a 14,448 mld. Il saldo tra entrate e uscite è stato di + 15,583 mld.

Si rammenta, però, che – unico tra gli enti previdenziali privatizzati – l'INPGI è tenuto a garantire agli iscritti la copertura assicurativa figurativa nei casi di interruzione del

rapporto di lavoro per disoccupazione o Cassa integrazione guadagni. Tutto ciò si traduce per l'INPGI nell'obbligo (futuro) di corrispondere una quota di pensione mediamente pari a quattro/cinque anni di assicurazione, non coperta da entrate contributive, che viene parzialmente garantita proprio dal surplus dei contributi di disoccupazione e di mobilità.

A titolo informativo si precisa che 27 degli attuali 434,308 mld di pensioni erogate si riferiscono proprio alla quota di contribuzione figurativa maturata negli anni dagli attuali pensionati.

▪ **Ulteriore analisi della disoccupazione**

Sotto il profilo territoriale, la disoccupazione è più rilevante nelle circoscrizioni Lazio e Molise e Lombardia (rispettivamente 473 e 273 unità), perché in esse si concentra la parte più numerosa del giornalismo italiano.

Seguono, poi, l'Emilia con 64 unità, la Sicilia con 50 e la Campania con 48.

Le altre circoscrizioni, insieme, totalizzano 202 unità.

Su un totale di 1.120 giornalisti indennizzati, 487 hanno attinto al trattamento di disoccupazione dopo aver prestato un rapporto di lavoro a termine.

I giornalisti ammessi al trattamento di disoccupazione appartengono alla Rai (3.345 unità), al settore dei quotidiani (284 unità), delle emittenti radio-tv private (124 unità), dei periodici (113 unità), degli enti ed imprese varie, (129 unità), delle agenzie di stampa (55 unità).

La parte più consistente dei beneficiari del trattamento appartiene ad un'età compresa tra i 30 e i 45 anni (929 unità); la parte minoritaria invece riguarda coloro che sono compresi nella fascia di età tra i 46 e i 60 anni (186 unità).

~~~~~

#### **Il risultato della gestione previdenziale.**

Il risultato della gestione previdenziale è pari a 104,227 mld, con uno scostamento rispetto al 2000 di 16,352 mld.

L'avanzo è stato influenzato positivamente dall'andamento delle entrate contributive obbligatorie correnti (+56,22 mld) e da quelle non obbligatorie (+ 7,410 mld) e negativamente dal decremento dei contributi obbligatori anni precedenti (- 13,603 mld), delle sanzioni civili (- 14,112 mld), dei contributi da riscatto (- 0,622 mld) e dall'aumento delle spese per le pensioni (+ 20,565 mld) e per la disoccupazione (+ 0,222 mld). Il predetto risultato è inoltre notevolmente influenzato da proventi straordinari, rappresentati dai contributi e dalle sanzioni accertati dagli ispettori (oltre 26,155 mld) nonché dai proventi derivanti dal ricongiungimento di periodi assicurativi (14,581 mld).

**D. L'andamento della gestione patrimoniale.**

La gestione patrimoniale mobiliare nel 2001, ha risentito notevolmente della difficile congiuntura che ha riguardato i mercati mondiali, già in sofferenza prima dell'11 settembre e ancor più penalizzati dagli attentati terroristici avvenuti in quella terribile data.

Dal mese di ottobre al 31 dicembre lentamente, ma costantemente, i titoli hanno ripreso quotazione, annullando una parte considerevole degli effetti negativi registrati alla data del 30 settembre (da 28 mld la svalutazione è passata a 14,2 mld, con un recupero di 13,8 mld).

I proventi finanziari (interessi attivi, utili su titoli, dividendi, proventi fondi comuni e interessi attivi su anticipazioni legge n. 449/97) hanno subito un incremento di soli 0,688 mld (da 16,461 a 17,149 mld ), a fronte di un portafoglio titoli cresciuto – nell'anno – di 36,690 mld (al 31/12/2001 = 423,644 mld).

I proventi immobiliari, invece, hanno registrato un miglioramento ulteriore rispetto al 2000, con un incremento dei canoni di locazione pari a 3,385 mld (da 39,146 a 42,532 mld), di cui 1 mld attribuibile all'indicizzazione Istat e 2,385 mld attribuibili a nuove locazioni.

I proventi sui mutui sono diminuiti di 0,719 mld (da 4,973 a 4,254 mld ) e quelli sui prestiti di 0,095 mld (da 2,264 a 2,169 mld ).

Sui primi ha giocato sfavorevolmente la continua diminuzione dei tassi attivi, nonché la diminuzione della domanda, in ripresa, però, dal febbraio 2002.

Gli oneri tributari si sono incrementati di 0,516 mld (da 14,605 a 15,122 mld) per effetto dell'aumento delle imposte dovute sul risparmio gestito (+ 0,114 mld) e dell'IRPEG (+ 0,360 mld).

Tale incremento è però risibile rispetto a quello subito dagli altri costi ed oneri, pari a 6,846 mld (da 8,088 a 14,934 mld ), attribuibile in larga misura (6,588 mld) alle perdite di negoziazione titoli derivanti dall'attività di compravendita dei gestori. A ben vedere, però, il risultato (negativo) in questione si riduce a 0,442 mld, se lo si pone in corrispondenza con i proventi da negoziazione, pari a 6,146 mld.

La gestione patrimoniale chiude con un decremento di 3,668 mld, rispetto all'anno precedente (da 44,127 a 40,458 mld), fortemente influenzato dalle perdite di negoziazione subite dai titoli in portafoglio.

Si è trattato, però, di un anno particolarmente difficile, caratterizzato da eventi eccezionali e perciò irripetibili.

~~~~~

D.1) La gestione mobiliare in particolare.

Agli inizi dell'esercizio finanziario si è dato corso all'affidamento a gestori professionali di una quota rilevante del portafoglio titoli dell'Istituto, conformemente al mandato affidato dal Consiglio di Amministrazione. Oltre che di obbligazioni, il portafoglio si compone anche di azioni, nelle percentuali stabilite statutariamente.

Al 31 dicembre la quota titoli gestita "esternamente" è pari al 66,7% dell'intero portafoglio, per un totale di 289 mld. Rispetto al 30 settembre 2001 (data presa a base per le valutazioni da inserire nel bilancio assestato), il recupero dei titoli è stato particolarmente significativo, consentendo una riduzione delle svalutazioni di 13,8 mld.

L'attuale legislazione, mentre impone di registrare le svalutazioni (che non sono da considerarsi "perdite realizzate" nella misura in cui l'andamento dei flussi di cassa non impone la vendita immediata) non consente di riportare in bilancio le plusvalenze non realizzate, che al 31/12/2001, sulla base delle quotazioni di mercato dei titoli, erano pari a 6,7 mld.

Occorre aggiungere, inoltre, che – sommando ai dati predetti il risultato netto dei proventi derivanti dall'attività dei gestori (6,730 mld), l'effetto derivante dalla svalutazione viene pressoché ad annullarsi.

~~~~ ~~~~

**D.2) La gestione immobiliare.**

Il 2001 si caratterizza sia per l'incremento del valore del patrimonio (che è aumentato di lire 12,879 miliardi rispetto all'anno precedente, passando da lire 1.264,895 mld a lire 1.277,775 mld) che per quello dei canoni di locazione.

Tale incremento è dovuto alle nuove acquisizioni effettuate, alla messa a reddito di unità immobiliari sia ad uso abitativo che ad uso diverso e agli interventi migliorativi sul patrimonio.

Vediamoli nel dettaglio.

Nel corso del 2001 è stato perfezionato l'acquisto dell'immobile - di proprietà dell'IGED (Ministero dell'Economia e Finanze) - sito a Roma in via Quattro Fontane, che è stato subito locato all'Isvap al canone annuo di lire 527,570 mln.

Ad ultimazione dei lavori di ristrutturazione (costati 1,300 mld) l'immobile produrrà un reddito annuo complessivo di lire 790,325 mln, con un rendimento - rapportato all'intero costo sopportato dall'ente per l'acquisto e la ristrutturazione - del 6,45%.

E' stato effettuato anche un altro acquisto - pur se di modesta entità - di un immobile ad uso ufficio ad Aosta (al prezzo di lire 280 mln), che è stato locato all'Associazione ed all'Ordine della Regione Valle D'Aosta al canone annuo di lire 8,959 mln.

Per quanto riguarda le locazioni, va fatta una distinzione tra le unità ad uso abitativo e quelle ad uso diverso.

Nel corso del 2001, è stato possibile locare novanta abitazioni - nel frattempo liberatesi - a cui è stato applicato il canone di mercato. Il canone complessivo mensile che l'ente percepirà da tali contratti è pari a lire 136.928.382.

Nel complesso, gli immobili ad uso abitativo hanno avuto una redditività lorda pari al 2,78% (nel 2000 è stata pari al 2,55%), aumentata proprio per effetto della stipula di numerosi contratti a canoni di mercato.

Per quanto riguarda, invece, le locazioni di immobili ad uso diverso, è stato completato il processo di messa a reddito dello stabile di via del Fornetto a due diverse società.

Nel complesso, i contratti ad uso diverso hanno prodotto una redditività lorda del 4,83% (nel 2000 era pari al 4,46%).

Il risultato netto detratte le imposte e i costi di struttura è stato dell'1,22% per l'uso abitativo e del 3,23% per l'uso diverso.

~~~~~

Nel 2001 la società Switch & Data Facilities ha rescisso anticipatamente il contratto di locazione dell'immobile sito a Milano in viale Jenner a causa di eventi economici avversi alla società stessa.

A seguito della chiusura del contratto, sono state avviate trattative con altre società per riallocarlo o, addirittura, venderlo. Trattative che si sono concluse il 4 aprile 2002 con la stipula dell'atto di compravendita dell'immobile, acquistato dalla società Curzon Capital Partners alla somma di lire 17,500 mld.

E' sicuramente un'operazione importante anche perché nel frattempo non si era concretizzata nessun'altra proposta di acquisto da parte di eventuali soggetti interessati a causa dell'esistenza - nelle immediate vicinanze dell'immobile - del Centro di Cultura Islamico, venuto recentemente alla ribalta delle cronache a seguito delle indagini di polizia giudiziaria connesse agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti.

~~~~~

Obiettivo dell'Inpgi negli ultimi anni è stato quello di migliorare la redditività del patrimonio immobiliare attraverso due canali: da una parte, con l'applicazione di nuovi canoni di locazione, dall'altra con interventi manutentivi mirati alla conservazione e miglioramento degli stabili.

Per i nuovi canoni, alla fine del 2001 è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali degli inquilini un accordo che individua i criteri generali per la determinazione concreta del canone di locazione da applicare ai c.d. "contratti agevolati" in occasione dei rinnovi contrattuali. A regime, i canoni – concordati con le rappresentanze sindacali degli inquilini – determineranno un incremento delle entrate vicino ai 6 mld annui.

~~~~ ~~~~

In ordine agli interventi di manutenzione conservativa degli immobili, il consuntivo 2001 registra un risparmio di 0,288 mld, determinato da una attenta gestione degli interventi tecnici, che sono stati indirizzati principalmente alla realizzazione di opere necessarie alla qualificazione del patrimonio.

~~~~ ~~~~

Dall'esame della redditività del patrimonio immobiliare sembra potersi dedurre che la politica dell'Istituto dovrebbe essere maggiormente mirata a realizzare investimenti in immobili ad uso diverso. La loro redditività, infatti, è di gran lunga superiore a quella degli immobili ad uso abitativo.

Tuttavia negli ultimi due anni, nonostante le rilevanti somme stanziare nel piano di impiego dei fondi (circa 60 miliardi), non è stato possibile reperire nulla di interessante sul mercato, fatta eccezione per lo stabile acquistato dal Ministero dell'Economia e Finanze.

Un'ipotesi di investimento alternativo potrebbe essere rappresentato dall'acquisto di pacchetti azionari rappresentativi di fondi immobiliari. In questi casi la redditività sarebbe al netto di ogni spesa di gestione, con un risparmio anche sotto il profilo fiscale.

~~~~ ~~~~

E. I costi di struttura.

1) Spese Organi dell'Ente

Le spese in questione hanno subito un decremento pari a 115 mln rispetto al consuntivo 2000, in conseguenza del minor numero di riunioni delle Commissioni Consultive (- 22).

Tutto ciò ha comportato una contrazione dei compensi per gettoni di presenza e dei rimborsi spese, senza che ne abbia risentito l'azione amministrativa dell'Istituto, improntata ad efficienza e dinamismo operativo.

Non poche volte, peraltro, si è deciso di far coincidere le riunioni delle Commissioni con quelle del Consiglio di Amministrazione o del Consiglio Generale, lavorando in prosecuzione dopo l'ultimazione dei lavori degli Organi Collegiali, e quindi contribuendo a ridurre anche in questo modo le spese per lo spostamento ed il pernottamento dei Consiglieri componenti.

2) Costo del personale

Le spese sostenute per il personale nel 2001 sono state pari a lire 16,309 mld, con un minor onere rispetto all'anno precedente di 75,963 mln.

Il risultato è abbastanza soddisfacente, considerato che nel 2001 vi sono stati costi aggiunti rispetto al 2000, dovuti al rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, che ha comportato incrementi salariali pari al 4,9%. Il personale, inoltre, ha goduto degli effetti di un contratto integrativo aziendale, stipulato con le parti sociali il 21.02.02 del 2002 ma che ha avuto incidenza già sul premio di produttività del 2001, rapportato al 18% della retribuzione tabellare dei dipendenti (+ 3% rispetto al 2000). E' stato rinnovato anche il contratto di lavoro dei dirigenti, che prevede aumenti retributivi superiori al 10%.

Nonostante gli incrementi contrattuali, il contenimento della spesa, è stato ottenuto attraverso una diminuzione del personale dipendente (pari a 10 unità) con elevata posizione retributiva, sostituito da quattro nuovi dipendenti dotati di elevata professionalità, assunti a costi dimezzati rispetto al personale cessato dal servizio.

La politica di contenimento dei costi mediante razionalizzazione delle risorse esistenti è continuata anche in questo primo scorcio del nuovo anno, mediante la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con un dirigente, sostituito con una professionalità interna all'Istituto.

Altro fatto gestionale rilevante è rappresentato dal contenimento dei costi per sostituzioni a termine (per maternità o malattia con lunga convalescenza), alle quali si è fatto fronte ricorrendo alla convinta collaborazione del personale in servizio.